

LA CURA È IL LAVORO

I segretari di Cgil Cisl **Uil** Grosselli, Bezzi e Alotti anticipano i temi al centro del Primo Maggio



di Augusto Goio e Giovanni Melchiori

Impossibile stilare una classifica delle priorità, considerando le emergenze e le situazioni di sofferenza che quest'anno segnato dalla pandemia ha portato al mondo del lavoro. Ha però un grande valore simbolico la scelta di Cgil Cisl Uil del Trentino di celebrare il Primo Maggio in una maniera diversa dal solito, con un appuntamento unitario, ma diffuso su tre piazze della provincia geograficamente alla periferia del Trentino, ma decisamente centrali dal punto di vista dell'attrattività turistica.

Se l'anno scorso (vedi riquadro a sinistra) i tre segretari si erano ritrovati, in piena emergenza sanitaria, davanti all'Ospedale Santa Chiara di Trento, quest'anno, in occasione della Festa

dei Lavoratori, Andrea Grosselli, segretario generale della Cgil del Trentino, sarà a Tione, Walter Alotti, segretario generale della **Uil**, sarà a Cavalese, mentre Michele Bezzi, segretario della Cisl, sarà a Riva del Garda. Tre piazze differenti, lontane tra loro, non soltanto geograficamente, ma allo stesso tempo unite dagli stessi problemi che hanno pesantemente segnato indistintamente tutti i settori economici e produttivi.

Tre piazze che nelle intenzioni dei sindacati



Peso: 1-3%, 4-35%

devono diventare il simbolo e il punto di partenza della ripresa, perché - come dice il titolo dell'iniziativa - "Il Trentino si cura con il lavoro". I sindacati ribadiscono così la centralità del lavoro per ricostruire il Paese e per affrontare "con equità e solidarietà" le gravi conseguenze economiche e sociali della pandemia.

DOV'È L'EMERGENZA OGGI?

"Oggi, se guardiamo alla situazione sanitaria, possiamo dire che stiamo vedendo la luce grazie ai vaccini, alla ricerca e allo sforzo enorme e all'abnegazione con cui continuano a lavorare gli operatori sanitari", osserva **Andrea Grosselli**, segretario generale della Cgil del Trentino. Ora, ragiona, è tempo di "pensare a curare la nostra società, a partire da chi ha subito maggiormente le conseguenze della crisi economica": sono i lavoratori discontinui, a cominciare dagli stagionali del turismo, che quest'inverno non hanno lavorato e non hanno percepito un reddito; molti di loro hanno pure terminato gli ammortizzatori sociali. Sono loro che i sindacati, in particolare in Trentino, mettono al centro del Primo Maggio; la categoria più ampia: circa 20 mila lavoratori, tra periodo invernale ed estivo. "L'emergenza da noi è questa - ragiona **Walter Alotti**, segretario generale della Uil del Trentino - e non coinvolge solo gli stagionali, ma anche i lavoratori somministrati e quelli a tempo determinato che non sono stati riassunti perché le imprese hanno ridotto l'attività", e i lavoratori dello spettacolo.

"Bisogna riconoscere il valore di questa categoria di lavoratori, che ha sempre contribuito alla crescita del Trentino in un settore così importante per la nostra economia e per la nostra società come è il turismo", dice Grosselli. A tutti questi lavoratori discontinui va dato un sostegno forte anche da parte della Provincia: "L'Autonomia deve partire dai soggetti più deboli se vuole ricostruire il tessuto economico. Per noi non c'è ripresa senza coesione sociale".

"Vogliamo far sentire la nostra vicinanza a questi settori, dando loro la parola", aggiunge **Michele Bezzi**, segretario generale della Cisl del Trentino. Il vero problema, concorda con Grosselli, è la coesione sociale: "Non tutti hanno sofferto alla stessa

maniera. C'è chi ha sempre lavorato e chi ha visto diminuire il suo reddito". Ad aumentare l'incertezza sul futuro, la mancanza di garanzie di una ripresa certa. "Non ci sarà ripresa se non si cura il lavoro", dice Alotti, parafrasando lo slogan "il lavoro cura l'Italia".

SOSTEGNI TRENTINO

Per "curare" il lavoro, molto ci si attende dalla prossima manovra di bilancio provinciale, la cosiddetta Sostegni Trentino. "La troviamo carente sul lato delle poste di bilancio, ancora indefinite - osserva Grosselli -. Gli interventi a sostegno del reddito e delle famiglie sono limitati. La Provincia di Bolzano ha fatto una manovra di 500 milioni, dedicando 55 milioni ai lavoratori e alle famiglie in difficoltà. Il Trentino deve fare lo stesso, non solo con il sostegno al reddito, ma anche aiutando le migliaia di famiglie in affitto che hanno avuto difficoltà a pagare il canone di locazione". Sono centinaia le famiglie in Trentino che beneficiano della misura nazionale che ha bloccato gli sfratti, che però termina a giugno, ricorda con preoccupazione Bezzi. Servono anche interventi sui servizi che consentono di conciliare famiglia e lavoro. "È stato un anno difficilissimo, la Provincia deve intervenire abbassando le tariffe per concedere a tutte le famiglie, anche alle più fragili, di poter accedere ai servizi ricreativi educativi durante l'estate", dice Grosselli.

"L'intervento della Provincia - aggiunge Alotti - deve essere diretto a coprire sia le esigenze delle imprese, sia dei lavoratori e delle lavoratrici, e più in generale delle famiglie. Per ora la manovra è una scatola vuota, non sono definiti gli importi degli interventi". Anche rispetto ai tempi c'è delusione: Alotti parla di "netto ritardo rispetto alle necessità delle famiglie e dei lavoratori, senza stipendio da mesi". Conferma Bezzi: "Non c'è ancora una quantificazione delle risorse, da quanto abbiamo visto la manovra è carente nel sostegno ai lavoratori e sbilanciata



Peso: 1-3%, 4-35%

nel sostegno alle imprese". Non che sia sbagliato, precisa, le imprese vanno sostenute "perché senza di loro non c'è lavoro", ma appare grave la mancanza di una visione "su dove vuole andare il Trentino", considerando "le sfide importanti e complesse che attendono il mondo del lavoro", rispetto alle quali, lamentano i sindacati, è carente il confronto della Giunta con le parti sociali. "Servirebbe l'aiuto e il contributo di tutti, non solo nostro, ma delle imprese, della società civile, delle associazioni. In un momento di crisi è fondamentale condividere le scelte", conclude Bezzi.

LE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO

Il lavoro si cura anche "curando" i lavoratori e le lavoratrici. Significa ad esempio investire risorse importanti nella formazione continua. Sono le

politiche attive del lavoro, quelle nelle quali il Trentino ha una storia consolidata. Ma possiamo continuare a fare da soli? Come intercettare i denari del Recovery Plan e a cosa eventualmente destinarli, chiediamo ai tre segretari. "Utilizzare tutte le risorse date dall'Europa è essenziale per svincolare risorse della Provincia", osserva Bezzi. "Più politiche attive e formative facciamo e più aiutiamo il nostro tessuto economico. Il problema è che per fare buone politiche attive servono competenza e personale". La riduzione dell'organico dell'Agenzia del Lavoro e il ridimensionamento dei centri per l'impiego va in tutt'altra direzione "e ci lascia perplessi". "Va attuato subito un intervento di formazione e qualificazione soprattutto sul fronte della digitalizzazione", esemplifica Grosselli. "Il mercato del lavoro va

in questa direzione, bisogna fare un'operazione di educazione di massa al digitale". Servono le risorse. "Ci sono più di 5 miliardi stanziati per il Recovery Plan, e in quota parte devono arrivare anche al Trentino", rileva Grosselli, mentre Alotti allarga lo sguardo agli ammortizzatori sociali. "Serve attenzione rispetto alla possibile spartizione che faranno le Regioni di questi fondi per le politiche attive e passive. Le risorse in più che verranno dall'Europa crediamo possano essere utilizzate per aumentare e migliorare le strutture e introdurre anche in provincia i provvedimenti sulle politiche del lavoro che saranno definiti a livello nazionale".

I segretari generali di Cgil Cisl Uil anticipano i temi al centro della festa dei lavoratori

Alla Provincia i sindacati chiedono di sostenere il reddito di disoccupati e cassintegrati, di rafforzare le politiche attive del lavoro e di potenziare i centri per l'impiego

L'"Italia si cura con il lavoro" è lo slogan scelto dai sindacati per il 1° maggio 2021 per affermare che la ripartenza è possibile attraverso il lavoro e una campagna vaccinale nazionale diffusa



Peso:1-3%,4-35%



**Dall'alto, Andrea Grosselli (Cgil),
Michele Bezzi (Cisl)
e Walter Alotti (Uil)**



Peso:1-3%,4-35%

Cavalese, Tione e Riva, tre piazze simbolo

Dal piazzale dell'ospedale S. Chiara a Trento, a tre piazze di altrettante località mete del turismo trentino: Tione, Cavalese e Riva del Garda. Sabato mattina primo maggio alle 10.30 Cgil Cisl Uil saranno a Cavalese, Riva del Garda e Tione per una diretta streaming sulle pagine Facebook delle tre confederazioni.

Per il secondo anno, la festa del Primo Maggio si svolge mentre il Paese, anzi, il mondo intero vive nelle ombre della pandemia. "L'anno scorso dovevamo per forza andare in un luogo simbolo della crisi sanitaria che stavamo vivendo, là dove c'erano i lavoratori più coinvolti nella tutela della salute e

perché più esposti al rischio", racconta Michele Rossi, segretario generale della Cisl del Trentino. "Un anno dopo ci ritroviamo in una situazione molto simile, ma in più registriamo la grande sofferenza del turismo, con una stagione invernale che non è partita e quella estiva che è un punto interrogativo". Sarà un Primo Maggio senza il contatto con i lavoratori. "Ci è sembrata, questa, una formula alternativa utile per sottolineare l'importanza di questo momento e per evitare che scatti la rassegnazione".

A Cavalese, Riva e Tione accanto ai tre segretari ci saranno le testimonianze di alcuni lavoratori stagionali del turismo, che racconteranno come è cambiata la loro vita nell'ut-

timo anno.

Il tradizionale Concertone del Primo Maggio sarà trasmesso su RaiTre dalle 16.35 alle 19 e dalle 20 alle 24. Condotta da Ambra Angiolini e Stefano Fressi, l'evento ospiterà gli interventi dei Segretari Generali di Cgil Cisl Uil, le testimonianze di nove tra lavoratrici, lavoratori, pensionati e un cast di artisti di altissimo livello.

centri



... "lavoro" ... Dal piazzale dell'ospedale S.



I PRIMI MESI DELLA CRISI SANITARIA DOVUTA A COVID-19

Un anno fa, il Primo Maggio davanti all'Ospedale S. Chiara

E trascorso un anno dall'amaro Primo Maggio celebrato a Trento sul piazzale dell'Ospedale Santa Chiara, con autorità e operatori sanitari tra le bandiere delle tre organizzazioni sindacali Cgil Cisl Uil.

Nel discorso di allora, il ricordo commosso delle prime vittime del coronavirus, la riconoscenza verso gli operatori sanitari (testimoniata anche dalla raccolta fondi promossa dagli studenti universitari), la richiesta a non ripetere gli errori commessi nella prima fase della pandemia - "Ci ha colto di sorpresa", ricordava l'assessore provinciale alla sanità, Stefania Segnani - e l'affermazione della consapevolezza che ci si sarebbe trovati ad affrontare un periodo complicato. Dai tre segretari generali Andrea Grasselli (Cgil), Michele Bozzi (Cisl) e Walter Alotti (Uil) arrivarono parole di ammonimento: "La nostra sanità è arrivata ad un passo dal collasso. Vale come monito per i nostri comportamenti, come istituzioni e singoli cittadini: tutti dobbiamo essere responsabili, perché dalle nostre scelte di-

pende la nostra risalita".

Parole sottolineate da Daniel Pedrotti, presidente dell'Ordine delle professioni infermieristiche, e dal presidente dell'Ordine dei medici, Marco Toppi, che lamentavano la scarsa attenzione alla sicurezza sul lavoro, con troppi professionisti della sanità mandati allo sbaraglio, senza dispositivi di sicurezza e senza disponibilità di tamponi.

Anche per colpa della riduzione delle risorse alla sanità pubblica, che è invece "un bene su cui investire", rimproverava Toppi. "Bisogna un forte investimento nella medicina territoriale, che è educativa, preventiva, di prossimità. Dovremo rinforzare la telemedicina e ripensare il modello della Ispa", aggiungeva Pedrotti.



Peso: 21%